

Un danno al parafango dell'auto lunare abbrevia i tempi della passeggiata

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sette arresti a Trapani per l'attentato mafioso contro il sen. Corrao

A pag. 6

Il mondo cambia

IL MONDO sta cambiando, rapidamente e profondamente. Muta il quadro internazionale, e cambiano i rapporti tra gli Stati. Le vecchie illusioni, nutrite negli anni della guerra fredda da tante cancellerie occidentali e dalla parte più reazionaria e conservatrice di questa parte del mondo, devono venire abbandonate l'una dopo l'altra. Tutto è in movimento, e tutti si sono messi in movimento: Nixon a Pechino e a Mosca, Brandt nell'Unione Sovietica, in Polonia e nella RDT, Tanaka in Cina. Ad Helsinki i paesi europei, gli Stati Uniti e il Canada stanno preparando la prima conferenza sulla sicurezza e la cooperazione. Tra le due Germanie è stato concluso un accordo fondamentale, e il problema del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca è ormai all'ordine del giorno in tutte le capitali occidentali. Tra le due Coree si è aperto il dialogo, con l'obiettivo di una unificazione da realizzarsi nella pace, nella libertà e nell'indipendenza. A monte di tutto questo movimento c'è un fatto, sostanzialmente: ed è che le cose, nel mondo, sono andate diversamente da come pensavano o speravano i Truman e i Foster Dulles, o i loro successori: il mondo è cambiato — pur con tutti i suoi problemi e le sue dolorose divisioni — è divenuto una realtà che nessuno può più ignorare, e con il quale bisogna fare i conti e venire a patti. Distruggerlo non è più possibile, farlo indietro è impossibile. Nemmeno è possibile addattarsi, nel suo corso, con la tattica del carciofo, con l'obiettivo di strappare una foglia dopo l'altra. Dove questa tattica è stata provata, come nel Vietnam, si è avuto, come risultato, un qualcosa che è senza precedenti nella storia del mondo, perché, prima, un popolo povero aveva potuto resistere vittoriosamente all'attacco della maggior potenza militare e costringerla a sedersi al tavolo del negoziato per la ricerca di una giusta soluzione di pace. Così, in condizioni diverse, è per Cuba, che ha potuto salvaguardare la propria autonomia, e condurre avanti la propria esperienza socialista. Così è per il Cile. E' dunque mutato qualcosa di profondo, in questo mondo. E tanto ha già dato il socialismo all'umanità, in appena cinquant'anni di esistenza, l'impossibilità, per l'imperialismo, di continuare a fare il bello e il cattivo tempo, e la possibilità, per gli uomini, di immaginare e di costruire un mondo dove alle guerre di sempre si sostituiscono la pacifica coesistenza e la cooperazione. Se solo questo avesse dato il socialismo, in questo mezzo secolo, già sarebbe impresa straordinaria, la più grande mai compiuta. Ma non ha dato solo questo. Ha cambiato il destino di popoli interi, prima condannati alla più spaventosa arretratezza. Ha indicato che è possibile una vita diversa da quella dell'anarchia capitalista. Ha obbligato tutti nel mondo — correnti politiche e filosofiche, Stati, uomini — a porsi in modo nuovo e diverso dinanzi ai grandi problemi del mondo contemporaneo.

SI PRENDA il più drammatico di questi problemi, quello delle fame e del divario crescente tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. La Chiesa cattolica, con la Popolium progressio di Paolo VI, aveva già dato al mondo, nel 1967, un documento meritevole di profonda attenzione. Ora, su Civiltà cattolica, il tema ritorna in termini altrettanto e ancor più drammatici. Si

chiede, la rivista dei gesuiti, se lo sviluppo del terzo mondo sia giunto a un punto morto, e risponde con un duro e sferzante atto di accusa ai paesi che hanno « applicato al Terzo Mondo il modello di sviluppo capitalistico ». « secondo le regole del gioco del loro sistema, che sono le leggi della concorrenza e del massimo profitto », per cui questo modello « ha creato e crea gli stessi drammatici problemi che ha creato o crea nei paesi sviluppati dell'Occidente ». Questa politica « non senza ragione — aggiungono i padri di Civiltà cattolica — è stata definita la "rapina imperialista" ai danni del Terzo Mondo: quello che alcuni paesi danno con una mano lo tolgono con l'altra ». E' una analisi, questa, in cui si riconoscono, ma perché è anche nostra. Da questa analisi Civiltà cattolica fa discendere un appello ai « politici che nella loro azione si ispirano al cristianesimo » perché operino « un cambio di mentalità e di strategia ». Da questa analisi noi facciamo discendere l'esigenza che due grandi forze universali, come quella dei cattolici e quella dei comunisti, sappiano trovare un punto d'incontro davanti ai problemi generali del mondo di oggi e dei domani, per costruire una diversa società insieme a tutte le forze che vogliono compiere opera di progresso. A cominciare dagli stessi paesi dell'Occidente, dove « il modello di sviluppo capitalistico » ha creato e crea quei « drammatici problemi » che la rivista dei gesuiti non esita a denunciare. Da questo articolo di Civiltà cattolica discende anche un'altra osservazione: ed è che nel mondo non cambiano soltanto i rapporti di forza e le relazioni tra gli Stati, ma cambia pure, e profondamente, il modo di pensare e di essere degli uomini e delle correnti politiche e ideali in cui si esprimono le loro convinzioni.

CAMBIANO, anche, gli orientamenti politici di grandi masse popolari. In un mondo che si libera dai condizionamenti e dalle paure della guerra fredda, appare sempre più netta la tendenza ad affidare alle forze che con maggiore coerenza si sono battute per rompere questa cappa di piombo la responsabilità di guidare i rispettivi paesi nell'epoca della distensione internazionale, anche perché affrontano in termini nuovi i grandi problemi sociali e civili e realizzano le indispensabili riforme. Così è stato, il mese scorso, in Germania occidentale, dove una DC conservatrice e incapace di comprendere i tempi nuovi ha subito una brutta sconfitta. Così è stato in Olanda. Così è stato nei giorni scorsi in Nuova Zelanda e in Australia, dove i partiti liberal-conservatori (responsabili, oltretutto, di aver coinvolto i rispettivi paesi nell'aggressione al Vietnam) sono stati allontanati dal governo e hanno dovuto far posto ai laburisti. Così è stato in condizioni diverse l'altro ieri in Giappone, dove comunisti e socialisti hanno registrato una splendida avanzata. Altro che mondo il quale andrebbe a destra, come pretendevano i sostenitori del governo di centro-destra dell'on. Andreotti. Il mondo sta andando in tutt'altra direzione, e anche per questo l'Italia ha bisogno che il governo Andreotti cada al più presto: per non restare indietro in un mondo che va avanti, per non restare isolata rispetto alle tendenze che si vanno ovunque affermando.

Sergio Segre

Per la verità sulla strage di piazza Fontana, per la difesa della democrazia e della libertà

Manifestazioni unitarie antifasciste e contro le velleità autoritarie del governo

Criminale attentato a un corteo popolare in un quartiere di Napoli. A Roma gravi e preordinati scontri fra polizia e alcuni gruppi

Migliaia di giovani romani dall'Esedra all'Università dove hanno parlato Terracini e Lizzadri - Grandi cortei a Napoli, Palermo, Bologna, Reggio Emilia e in molte altre città - Scioperi nelle fabbriche e nelle scuole

Possenti e unitarie manifestazioni nelle più importanti città, scioperi e assemblee nelle fabbriche e nelle scuole, hanno caratterizzato la giornata di ieri, in cui cadeva il terzo anniversario della strage di Piazza Fontana, dando l'esatta dimensione della risposta di massa che operai, studenti, cittadini hanno dato alla politica involutiva dell'attuale governo di centro-destra.

Al centro della protesta popolare, infatti, assieme alla richiesta che finalmente siano perseguiti i mandanti e i responsabili materiali della trama nera e siano stroncate le criminose attività delle centrali cive, ha avuto grande rilievo la protesta contro i gravi attentati del governo Andreotti-Malagodi contro la libertà e la democrazia con lo scandaloso disegno di legge per il fermo di polizia e le altre iniziative reazionarie nel campo della università e della scuola, della casa, dell'agricoltura e in altri settori della vita economica e sociale.

A Roma migliaia e migliaia di giovani hanno manifestato in corteo da piazza Esedra all'Università dove hanno parlato i compagni Terracini (PCI), Lizzadri (PSI), Canullo (segretario della Camera del lavoro); a nome dei movimenti giovanili organizzatori della manifestazione, ha parlato il repubblicano D'Asaro. In serata si è svolto un corteo promosso da aderenti alla cosiddetta sinistra extraparlamentare. Nella zona attorno a Largo Argentina, in Trastevere si sono verificati gravi e preordinati scontri fra alcuni gruppi e la polizia. Anche a Milano si sono avuti incidenti fra extraparlamentari e polizia.

A Napoli circa 30 mila persone operai e studenti hanno dato vita ad un lunghissimo e compatto corteo che ha attraversato la città raggiungendo piazza Matteotti dove si è svolto un comizio. In testa al corteo gli operai dell'Italsider e degli appalti in sciopero per 2 ore e i lavoratori delle fabbriche di Pomigliano d'Arco, dell'Alfa Romeo, dell'Alfa Sud e dell'Aeritalia in sciopero per 2 ore. Sempre a Napoli nel rione di Fuorigrotta in serata si è svolta un'altra manifestazione unitaria turbata da un grave attentato fascista: poco prima del comizio una bomba è stata fatta esplodere nei pressi del palco. Tre persone, rimaste ferite, sono state ricoverate in ospedale.

Vigorese protesta si sono svolte a Palermo, dove circa 15 mila operai e studenti sono sfilati in corteo; a Bologna dove hanno scioperato 10 mila studenti delle scuole superiori e dell'università manifestando in corteo; a Reggio Emilia, a La Spezia, a Cagliari, a Bari, ad Arezzo e in altre città. Scioperi e assemblee si sono tenuti in numerose fabbriche.



L'opposizione al fermo di polizia che il governo di centro-destra vorrebbe ripristinare nel nostro Paese, è stata con forza espressa nelle manifestazioni antifasciste di ieri. Nella foto: il compagno Terracini parla alla manifestazione unitaria di Roma

Alla Camera e al Senato il centro-destra conferma le sue scelte reazionarie

CASA E SCUOLA: ATTACCATA IN PARLAMENTO LA LINEA ANTIRIFORMATRICE DI ANDREOTTI

Napolitano denuncia la manovra del « numero chiuso » alla facoltà di Architettura di Milano — Smascherato il grave piano reazionario per l'Università — Gli interventi dei compagni Chiarante e Giannantoni e dell'indipendente di sinistra Masullo — Gullotti elusivo al Senato sulla realizzazione della legge sulla casa — Il compagno Maderchi accusa il governo di favorire la speculazione sulle aree — Bloccate le iniziative delle regioni

OGGI DIBATTITO SULLA RADIOTELEVISIONE: IL GOVERNO VUOLE EVITARE UNA DECISIONE DELLA CAMERA

A PAG. 2

Intensa giornata per il Vietnam: tre incontri fra i delegati americani e nordvietnamiti

● Gli esperti delle due parti avrebbero discusso il nuovo testo dell'accordo - Tracotante discorso di Thieu - Proposta del Pathet Lao per la pacificazione

A PAG. 12

Il capo missino deve tornare in tribunale anche a Roma per il bando antipartigiano

● Accogliendo l'ordinanza dei giudici di Terni la Cassazione ha respinto la tesi del segretario del MSI per una unificazione dei processi

A PAG. 2

Una decisione senza precedenti del tribunale di Palermo

Inaudita sentenza contro la libertà di stampa

Il direttore responsabile de « L'Ora » condannato a un anno di reclusione e senza condizionale — fatto « nuovo » e di gravissimo significato politico — a un anno d'interdizione dall'esercizio della professione - Il giornale aveva denunciato lo sfruttamento disumano dei lavoratori di Lercara

Dalla nostra redazione
PALERMO, 12. Con una sentenza tanto più grave e inaccettabile in quanto destinata a creare un pericolosissimo precedente, la seconda sezione del Tribunale di Palermo (presidente Saito), ha condannato il direttore responsabile del quotidiano democratico della sera L'Ora, Elio Fidura, non solo ad un anno di reclusione, e senza condizionale, per una diffamazione che tale non è, ma addirittura a un anno di interdizione oltre le stesse richieste del P.M. ad altri 12 mesi di in-

terdizione dall'esercizio della professione giornalistica. Ci volevano i tre giudici di Palermo — commenta questa sera L'Ora in uno sdegnato editoriale di prima pagina — per condannare un giornale che imbroglia e inganna i giornali, cioè che pare « un nuovo, grossolano e intollerabile attentato alla libertà di stampa »; e dall'altro « per consentire in definitiva la rinviata postuma di un negriero bollato a caratteri indelebili dalla coscienza civile di una Italia che non è ancora una Italia ».

Il processo contro Fidura, e la gravissima condanna che lo

ha siglato, hanno tratto, infatti, spunto da una corrispondenza del febbraio scorso da Lercara in cui, a proposito della vertenza in un pasticcio, si ricordava che il padrone era figlio del defunto Giovanni Ferrera, « pubblicamente denunciato e condannato » — si diceva nel servizio — come il ben noto proprietario di una folta che, 21 anni fa, fu al centro di un'orrida vicenda che sollevò l'indignazione dell'intero paese: nella miniera lavoravano ancora a portata di mano i bambini di 10-13 anni, i caristi, che si buonavano cinghiate quando

rallelavano il "trotto" dell'incessante trasporto a spalla, per ripide scale di pietra, delle pesantissime ceste di zolfo. Lo scandalo ed il crescendo di allucinanti rivelazioni indussero alla fine la segreteria nazionale della DC ad espellere il Ferrera dal partito, di cui egli era il maggiore esponente a Lercara. A questa è tante altre condanne (sentite anche da pagine emozionanti di Carlo Levi in Le parole sono pietre) è stato opposto che nessun tribunale ha mai condannato il Ferrera.

Da qui la tesi della « diffamazione » spotata dalla assur-

da, incredibile sentenza del Tribunale palermitano. Per rendere possibile la incredibile misura della interdizione dall'esercizio della professione giornalistica, il Tribunale palermitano si è avvalso, strumentalmente, di due articoli del Codice penale fascista Rocco: gli articoli 30 e 31 che consentono l'interdizione da ufficio, professione, arte o mestiere qualora il « reato » sia stato commesso abusando appunto dell'ufficio, della professione, eccetera!

g. f. p.

gerarchia universitaria, che non è intervenuto perché avesse regolato svolgimento la procedura disciplinare a carico degli otto sospesi (la giustificazione è stata che c'è in corso un procedimento giudiziario; ma il compagno Napolitano ha interrotto il ministro negando che l'accusa di un indizio di reato in assenza di un vero e proprio procedimento istruttorio possa essere considerata una causa di non intervento da parte del ministero).

In un successivo scontro oratorio con i deputati comunisti, Scalfaro ha definitivamente chiarito lo spirito con cui guarda alla situazione dell'università.

Il compagno Chiarante, l'indipendente di sinistra Masullo, il socialista Achilli hanno descritto i fatti riguardanti l'Architettura, da quando i docenti iniziarono le sperimentazioni didattiche tendenti a superare le angustie della specializzazione tecnica e a collegare l'insegnamento con i problemi dello sviluppo della città e del territorio, che sono il terreno specifico di attività dei futuri architetti. Vi sono stati, naturalmente, in tali sperimentazioni errori ed eccessi, ma prevalente è stata sempre l'esigenza di un necessario rinnovamento. Proprio questo impegno ha fatto scandalo; la parte conservatrice del corpo accademico, i gruppi politici di destra, hanno sostenuto un'offensiva soperchiando i docenti, revocando incarichi, sopprimendo il diritto di assemblea. In tre anni sono stati allontanati una quarantina di insegnanti. Particolarmente scandaloso il caso degli otto docenti sospesi da più di un anno e ancora in attesa che la corte di disciplina ne analizzi la posizione.

Scalfaro ha confermato tutti questi fatti. Ha ammesso che il suo ministero ha preso per buone le valutazioni della

(Segue in ultima pagina)

Il governo non ha il coraggio di affermare in Parlamento ciò che il presidente del Consiglio dei ministri va irresponsabilmente dicendo, in convegni e in dichiarazioni alla stampa: questo ciò che è apparso, ieri pomeriggio al Senato, dove, dopo molte tergiversazioni e rinvii, il ministro dei lavori pubblici Gullotti si è presentato, per rispondere a interrogazioni del PSI e della sinistra indipendente e a una interpellanza dei senatori del PCI sulla mancata applicazione della legge per la casa. Gullotti ha cercato di giustificare i ritardi trincerandosi dietro alle elezioni anticipate e a presunte difficoltà derivanti dalla « complessità » della materia. Ha tenuto nell'insieme una linea sfuggente e ambigua, che fa intravedere però la pericolosità dell'orientamento che la coalizione di centro-destra ha scelto. Per altro, tuttavia, ha dovuto annunziare che finalmente domani si riunirà la commissione parlamentare (10 deputati e 10 senatori) chiamata a esprimere il proprio parere sui decreti delegati, che la legge per la casa prevede siano emanati per la liquidazione degli enti edilizi superflui, per la trasformazione e democratizzazione degli istituti autonomi case popolari in strumenti di attuazione della politica delle Regioni per la casa, e per la determinazione dei criteri di assegnazione delle case popolari, del calcolo del

(Segue in ultima pagina)

OGGI

« i poverini »

NATURALMENTE, occorrendo attendere la fine del convegno economico democratico di Perugia (che si sta concludendo mentre scriviamo) per darne notizia, è da prevedere che il terreno specifico di attività dei futuri architetti. Vi sono stati, naturalmente, in tali sperimentazioni errori ed eccessi, ma prevalente è stata sempre l'esigenza di un necessario rinnovamento. Proprio questo impegno ha fatto scandalo; la parte conservatrice del corpo accademico, i gruppi politici di destra, hanno sostenuto un'offensiva soperchiando i docenti, revocando incarichi, sopprimendo il diritto di assemblea. In tre anni sono stati allontanati una quarantina di insegnanti. Particolarmente scandaloso il caso degli otto docenti sospesi da più di un anno e ancora in attesa che la corte di disciplina ne analizzi la posizione.

Scalfaro ha confermato tutti questi fatti. Ha ammesso che il suo ministero ha preso per buone le valutazioni della

ta e Mazzocchi sono diventati i « cari » Andreotti e Mazzocchi. Si tace, con sottinteso rimprovero, di Saraceno, e si cita soltanto il prof. Lombardini, che è un amico di Gedda della economia. I più rabbiosi sono i repubblicani: il prof. Andreotti, col quale è ben lecito non andare d'accordo, ma a cui sarebbe difficile negare l'importanza che ha e la preparazione della quale si avvale, è diventato un « poverino ». Lon La Wally permette che Bucci, l'ossida in giro a reclamizzare la tesaurizzazione in brillanti, ma non tollera che il prof. Giancarlo Mazzocchi, per non parlare del prof. Pasquale Saraceno, che è sicuramente uno dei maggiori esperti di cose economiche nel nostro paese.

Ebbene, che cosa è successo nella stampa conformista dopo che gli esperti hanno parlato? E' successo che i professori Andreotti

l'eccezione del prof. Lombardini, nessuno titolare di Confindustria), come di « certa schiuma pseudo-intellettuale ». Voi sentite che il capo conata, senza il spirito di Scelba, col suo non dimenticato « culturismo »: è giusto che gli agrari ne continuino la nobile crociata.

Tra i politici di Perugia, chi doveva agitare la bandiera della « class di asen » in rivolta contro l'intellettualità della DC, non per caso orientata, non senza inaccettabili cautele, a sinistra, è stato l'on. Piccoli, che è l'ardito delle ritirate, il rocciatore del rientro in questa partita, a discendere. Quest'uomo ha un odio antico contro la cultura, una cima che non è mai riuscito a raggiungere. Egli è sempre a valle di coloro che salgono, sciatori di ammazziati, alpinista da rez-de-chaussée.

Fotobrevetto